Prognosi riservata ma sta migliorando

Dossetti scherza a gesti. La visita di Biffi

"LA REPVBBLICA-BOLOGNA" I° PAGINA di giovedì 17-10-96-

Don Giuseppe Dossetti

di MICHELE SMARGIASSI

BAZZANO — La camera è la stessa, la numero 8, secondo piano, a destra in fondo al corridoio del reparto di Medicina nel lindo piccolo ospedale di Bazzano: don Giuseppe Dossetti la conosce bene, ci ha vissuto per mesi interi, negli ultimi due anni. Anche lo spirito è lo stesso: nulla, neanche l'ischemia cerebrale di domenica scorsa, riesce a togliere la serenità al frate di Monte Sole, l'ex «onorevole di Dio», padre della Costituzione, tuttora suo strenuo difensore.

Sottile, composto sotto le coperte ben rimboccate, sorridente. Non può muoversi: l'ictus gli ha paralizzato la parte sinistra del corpo. Non parla: il danno ha interessato anche la sede della parola. Ma è lucido, attento. Perfino arguto, per quanto lo si può essere con i gesti.

DOSSETTI SCHERZA A GESTI. LA VISITA DI BIFFI

"LA REPUBBLICA BOLOGNA" X Giovedì 17-10-96 PAG. III

AL DOTTOR Stefano Bombarda, l'aiuto che gli sta spiegando con infinita delicatezza come gestire un corpo immobile per metà, don Giuseppe sorride con gli occhi, ammicca, poi porta al viso la mano destra, quella libera, pollice sul naso, dita aperte, il dottor Bombarda non ci vuol credere ma è irrefutabilmente un «marameo».

Fuori dalla porta, dolce irriducibile guardiano della privacy dell'abate, c'è anche questa volta frate Michele. Non lo ha lasciato un momento, da domenica, dorme nel secondo lettino della stanza. Sorride pure lui: fa parte del bagaglio professionale del frate, il sorriso. Ma forse l'avrà smarrito per un po' anche lui, domenica pomeriggio, quando don Giuseppe ha perso conoscenza nella cella dove, come ogni giorno, leggeva e pregava, e sembrava che non ci fosse più nulla da fare. Invece il primario Sandro Baldini e i suoi collaboratori qualcosa hanno fatto, l'hanno tenuto stretto a questo mondo per tutta una notte, e lunedì le cose sembravano già più tranquille. Da allora le condizioni di don Dossetti sono rimaste stazionarie. Cioè difficili. Perché l'ischemia con «plegia faccio-brachiale sinistra» (così da referto) va a colpire un corpo di ottantatreenne già afflitto da quei guai intestinali che gli hanno procurato tre difficili operazioni in due anni. Solo tre settimane fa Dossetti aveva lasciato la stanza che è ormai la sua seconda cella, ricoverato a metà settembre per un deperimento fisico; ancora la settimana scorsa aveva trascorso qualche ora nel reparto dell'amico Baldini, per un controllo.

E adesso padre Athos (il probabile successore di don Giuseppe alla Piccola Famiglia dell'Annunziata, su a Monte Sole) e tutti i confratelli pregano, e sembrano molto più preoccupati dei medici. Il dottor Bombarda, in effetti, lascia trasparire qualche barlume di ottimismo in un quadro poco incoraggiante: «Il paziente è tranquillo, le condizioni stabili. Non potremo sciogliere la prognosi prima di una settimana dall'evento, cioè domenica-lunedì, se non ci saranno complicazioni. È difficile dire se e quanto delle sue funzioni potrà essere recuperato, comunque abbiamo intenzione di partire il più presto possibile con le terapie di riabilitazione».

Con discrezione, una volta trapelata la notizia che amici e fratelli hanno fatto di tutto per tener riservata, politici e governanti hanno mandato a chiedere notizie.

Di visite per ora non se ne parla, don Giuseppe è debolissimo, ma naturalmente è stata fatta un'eccezione per il cardinale Giacomo Biffi, che è passato da Bazzano ieri, nel tardo pomeriggio: affetto, auguri, un breve colloquio. Messaggi cominciano ad arrivare via fax, primo in ordine di tempo quello del sindaco e del Comitato di Marzabotto, poi l'«augurio» e le «affettuose preghiere» del presidente Scalfaro.

MICHELE SMARGIASSI